

L'INCHIESTA

# L'ex ministro Scotti è tra i 71 indagati del caso Link Campus

Oltre al presidente dell'università privata ci sono docenti e poliziotti. Secondo la Procura esami e lauree sarebbero stati facilitati e truccati



▲ **Ex ministro** Vincenzo Scotti, ex ministro, presidente della Link Campus University

di **Luca Serrano**

Professori, tutor, poliziotti. E persino un ex ministro. La procura di Firenze ha chiuso le indagini sulle presunte lauree facili alla Link campus, l'università privata con sede a Roma fondata dall'ex ministro Dc Vincenzo Scotti. Sono ben settantuno le persone finite nell'inchiesta della pm Christine Von Borries, tutte accusate di aver preso parte (con ruoli diversi) al "sistema".

Nel mirino i vertici dell'università, promotori secondo la pm di una associazione a delinquere finalizzata al falso ideologico: oltre al presidente Scotti, il consigliere e direttore generale Pasquale Russo, il rettore

Claudio Roveda e il professor Pierluigi Matera, componente del senato accademico. Avvisi sono stati notificati inoltre a professori e tutor dell'università, ma anche al segretario nazionale del Siulp (il sindacato maggiormente rappresentativo tra i poliziotti), Felice Romano. Decine i poliziotti coinvolti, molti dei quali in servizio alla questura di Firenze.

Nelle oltre cento pagine di avviso conclusione indagini si indica come origine della catena di (presunti) falsi un patto tra il Siulp e la Link Campus, con cui si sarebbe creata una corsia preferenziale nel piano di studi. Sotto la lente la Laurea Triennale in Scienza della Politica e dei Rapporti Internazionali, e in particolare gli esami sostenuti

tra il 2016 e il 2018 da una quarantina di agenti in servizio a Firenze. Per la procura gli esami si svolgevano senza professori e in sedi non autorizzate (tra cui una al mercato ortofrutticolo della Mercatfr) e per di più con domande anticipate e la possibilità di copiare da Internet.

Tutto sarebbe stato possibile grazie a tutor e professori compiacenti, che avrebbero certificato che gli esami erano stati svolti davanti a una commissione, e attribuito voti positivi nonostante gli studenti avessero copiato le risposte da Internet. Tra gli ex professori indagati Veronica Fortuzzi, ex docente di inglese e public speaking che ha lasciato l'incarico dal giugno 2018, quando ha firmato un con-

tratto di collaborazione da 36 mila euro lordi annui con la segreteria dell'allora ministra della Difesa Elisabetta Trenta, con mansioni di "gestione degli aspetti linguistici".

Centrale nell'inchiesta il ruolo del corso Human security,

**Associazione a delinquere e falso i reati ipotizzati**  
**Coinvolto anche il segretario generale del Siulp, Romano**

che pur non essendo riconosciuto dal Miur permetteva agli studenti di approdare al secondo anno di studi saltando il primo, semplicemente pagando 600 euro di iscrizione – con bonifico intestato alla Fondazione Sicurezza e Libertà in una banca a San Marino – e poi inviando per mail una testo di poche pagine. Il corso, sempre secondo le accuse della Procura, non era in realtà stato tenuto da alcun professore universitario e si concludeva con qualche tesina di poche pagine inviata dagli allievi e mai corretta da alcun professore. Gli indagati, nel frattempo, respingono le accuse. «Siamo certo di aver agito nella legalità e lo dimostreremo», commenta Scotti.